Mercoledì 11 Aprile 1900.

IL FRIULI

Udine - Anno XVIII - N. 87

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . Lire 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno » 26
Semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Un numero separato centesimi 5.

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea Cent. 25.
In quarta pagina Cent. 10.
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

La questione della marina mercantile

Il catenaccio.

Abbiamo annunziato a suo tempo che il Governo aveva presentato un disegno di legge per modificare le disposizioni concernenti i premi di costruzione e navigazione a favore della marina mercantile.

Con questo disegno di legge si veniva a limitare la breccia che la legge del 1896 aveva aperta nel bilancio dello Stato e che si allargava in modo minaccioso.

Infatti è stato da molti riconosciuto che la legge del 1896 mentre costava allo Stato una spesa non indifferente che avrebbe potuto arrivare fino a 15 o 20 milioni all'anno, non riusciva, in realtà, nello scopo prefisso, quello cioè di arricchire la nostra flotta di numerose navi, poderose e rapide.

Le costruzioni si sono eseguite vertiginosamente e si è badato più alla quantità che alla qualità. Perdurando i provvedimenti del 1896 si sarebbe avuta una pletora di navi scadenti e ben pochi, o quasi nessuno, di quei piroscafi rapidissimi, grandiosi ed eleganti, che formano la gloria delle marine inglese e tedesca, e che costituiscono elementi di vittoria sicura nella lotta commerciale che si svolge in tutto il mondo.

Inoltre è da notare che lo scopo della legge del 1896 fu quello di incoraggiare la costruzione di navi che, pur essendo oggi utilissime al commercio, avrebbero potuto, domani, nel caso di una guerra, costituire una flotta ausiliaria di una certa importanza.

Questo scopo non fu raggiunto in alcun modo: e bastano i quattro anni trascorsi dal 1896 ad oggi per provarlo.

Una riforma della legge si rendeva dunque inevitabile. E la riforma, come abbiamo detto, fu presentata sul finire dell'anno scorso, col disegno di legge Bettolo, modificato poi in più punti dalla commissione.

Questo disegno di legge è venuto in discussione alla Camera negli ultimi giorni di marzo, nelle sedute antimeridiane, le sole che i deputati ostruzionisti lasciavano svolgere tranquillamente.

Da una discussione sommaria è risultato che, sebbene si sentisse la necessità di riformare la legge del 1896, pure le proposte presentate dal Governo e modificate dalla commissione non riuscivano a contentare gli interessati, offrivano il fianco a molte critiche e non risolvevano definitivamente l'intricato e grave problema economico, al quale è strettamente connesso l'avvenire del nostro paese.

Il Ministero decise allora di presentare una legge temporanea che, in base ad un articolo del nuovo disegno, dispone quanto segue:

1. la legge del 1896 ha effetto fino al 30 settembre 1899;

2. con una legge di là da venire si stabilirà quale premio spetti alle costruzioni intraprese dopo il 30 settembre 1899 e alla navigazione posteriore a quell'epoca.

Queste disposizioni risolvono soltanto la questione relativa al bilancio dello Stato, cioè fanno cessare il grave dispendio causato dalla legge del 1896, ma lasciano la marina mercantile, fino a chi sa quando, senza una legge protettiva che, per quanto imperfetta e dannosa per le finanze, pure ha contribuito a fare rivolgere al mare, là dove è tutto l'avvenire dell'Italia, gli sguardi dei capitalisti e degli speculatori.

Il nuovo disegno di legge temporaneo, che è giustamente chiamato *catenaccio*, perchè chiude le casse dello Stato a quanti speravano nell'aiuto promesso dalla legge del 1896, fu presentato alla Camera nella seduta del 2 aprile corrente e consta di questo solo articolo:

« Fino a nuove disposizioni legislative intorno alla marina mercantile, l'applicazione di quelle ora vigenti e contenute nei Capi I e II della legge 23 luglio 1896, n. 318, rimane limitata alle navi per le quali fosse stata fatta la dichiarazione di costruzione entro il 30 settembre 1899 o per la Commissione delle quali esistano contratti definitivi, non subordinati alla condizione del mantenimento totale o parziale della suddetta legge 23 luglio 1896, n. 318, legalmente registrati entro il 20 ottobre successivo e consegnati in copia autentica al Ministero della marina entro venti giorni dalla pubblicazione della presente legge, purchè esse siano pronte a prendere il mare per l'esercizio del traffico prima del 1 luglio 1902.

I compensi di costruzione dovuti per effetto del presente provvedimento saranno pagati in quattro rate uguali, senza computo di frutti, nell'esercizio finanziario 1900-901 e nei successivi ».

Ora questo *catenaccio* non avendo potuto esser discusso dalla Camera a causa dei fatti a tutti noti, viene applicato per decreto reale.

Sicchè la marina mercantile italiana rimane completamente abbandonata a se stessa, in attesa di una legge di là da venire, che il Parlamento discuterà a suo comodo... quando avrà riacquistato la calma!

E tutto ciò mentre in Francia, in Germania, in Russia, e perfino nella Spagna, i rispettivi governi incoraggiano con vera munificenza le costruzioni navali e la navigazione delle navi che battono bandiera nazionale.

A nessuno sfugge quanto siano gravi per lo sviluppo economico della nazione questi procedimenti tumultuari, causati principalmente dalle nostre tempeste parlamentari, che hanno ostacolato per lunghi mesi qualsiasi azione legislativa, e imposti dalle necessità del nostro bilancio, ancor tanto fragile da trovarsi in pericolo ad ogni più piccola scossa.

E così si tira avanti alla giornata, a furia di provvedimenti temporanei, di cambiamenti, di soppressioni, di titubanze, senza un concetto largo e sicuro di quello che bisogna fare per l'avvenire!

LE ENTRATE DELLO STATO

Nel decorso marzo in confronto del marzo 1899, furono in diminuzione di lire 741,816 le tasse sugli affari; di lire 462,013 l'imposta sui redditi di ricchezza mobile; di lire 116,545 i dazi interni di consumo; di lire 382,356 i tabacchi; di lire 124,823 i sali; di lire 34,387 il lotto e le tasse sulle tombole.

Furono in aumento le dogane ed i diritti marittimi di lire 302,118; le tasse di fabbricazione di lire 15,812.

Il totale delle principali entrate fu nel marzo ultimo di lire 81,521,125 contro lire 82,765,635 nel marzo 1899, con una diminuzione quindi di lire 1,244,510.

Nell'esercizio 1899-900, dal luglio a tutto maggio, diminuirono, in confronto del periodo corrispondente dell'esercizio 1898-99, le tasse sugli affari per lire 138,302; l'imposta sui fondi rustici per lire 406,914; i dazi interni di consumo per lire 57,083; i tabacchi per lire 907,514; e i sali per lire 28,003.

Aumentarono di lire 430,843 l'imposta sui fabbricati; di lire 2,939,103 l'imposta sui redditi di ricchezza mobile; di lire 13,240,038 la tassa di fabbricazione; di lire 463,768 le dogane e i diritti marittimi; di lire 1,892,926 il lotto e le tasse sulle tombole.

Il totale dell'esercizio in corso, ammonta a lire 1,010,327,551, contro lire 993,048,689 nell'esercizio precedente, con un aumento di 17,278,862 lire.

LA GUERRA ANGLO-BOERA

Gl'indigeni si ribellano.

Londra 10 — Gl'indigeni di Cumassie attaccarono la polizia inglese, che ebbe un morto e ventisette feriti.

Londra 10 — Un dispaccio del governatore della Costa d'oro, Hodson, da Kumassi dice: I torbidi sono stati provocati dal fatto che Hodson aveva inviato un distaccamento di truppe di polizia alla ricerca della sedia d'oro degli ascianti. I selvaggi della tribù di Kumassi attaccarono le truppe, cagionando loro la perdita di 23 uomini. I capi delle altre tribù indigene si mantennero leali, rifiutandosi di unirsi ai Kumassi. Hodson spera di riuscire a sedare il fermento senza spargimento di sangue e di potersi impadronire degli istigatori.

Altri rinforzi.

Londra 10 — Il *Daily Mail* ha da Aldershot: Si sono mobilizzate due batterie d'artiglieria destinate al Sud Africa.

Tutti feriti o morti.

Londra 10 — Il *Times* ha da Bloemfontein: I prigionieri boeri riferiscono che tutti gl'inglesi a Reddesburg sono morti o feriti, tranne una cinquantina.

Vinti non domi.

Londra 10 — Il *Daily Mail* ha da Ladysmith che i boeri avanzano verso sud.

Vigoroso combattimento. Il risultato sconosciuto.

Aliwalnorth 10 — Un combattimento fu ripreso vigorosamente stamane presso Wepener. Il risultato è ancora sconosciuto; le forze dei boeri comprendono tre *commandos* con parecchi cannoni.

Un sanguinoso conflitto.

Mirolnort 10. — Dopo il combattimento di Wepener, durato tutta la giornata di ieri, i boeri furono respinti con perdite gravi d'ambe le parti.

I *commandos* boeri provenienti da Dewetsdorp, Troux e Villo marciano su Wedener.

Lepener isolata.

Londra 10 — Il *Times* ha da Lepener, 7, che quella guarnigione è effettivamente isolata. Però le linee di fortificazioni inglesi sono munite straordinariamente e le truppe fornite di abbondanti munizioni. Fra gli avamposti si scambiano continuamente fucilate.

L'ottava divisione a Kimberley.

Londra 10 — L'ottava divisione inglese sbarcata alla Città del Capo, verrà inviata, sotto il comando del generale Rundle, a Kimberley. Si suppone che essa abbia l'incarico d'invadere, assieme alle truppe di lord Methuen, il Transvaal, penetrandovi dall'occidente.

Un processo per alto tradimento. L'evasione di un condannato.

Londra 10 — A Johannesburg, venerdì e sabato ebbe luogo un processo per alto tradimento contro tre persone le quali avevano attirato l'ingegnere capo delle miniere del Transvaal, in una casa trattenendovelo come ostaggio per la sicurezza delle miniere. Uno dei tre accusati fu condannato a sette anni di carcere, gli altri due furono assolti. Un condannato è però riuscito ad evadere.

Cavalli per l'esercito inglese.

Londra 10 — L'Inghilterra ha acquistato a Nuova York, 50,000 cavalli al prezzo medio di fior. 250.

Due contadini e un'eredità di 6 milioni

La vedova del generale Bognet, antico aiutante in campo di Napoleone III, aveva lasciato un patrimonio di circa 6 milioni al comune di Clichy per costruire e mantenere un istituto filantropico.

Due parenti assai lontani, e cioè due contadine che vivevano nei dintorni di Genova, reclamarono il patrimonio, i ritratti e le decorazioni del defunto.

Ma il Tribunale civile di Parigi respinse la loro domanda; cosicchè il Comune di Clichy raccoglierà ora quell'ingente eredità, meno lire 50 mila allegate alle due congiunte genovesi.

NOTIZIE ITALIANE

La missione transvaaliana per la pace.

Napoli, 10 — La missione boera composta di Fischer, di Wolmaraans, di Wessels e di due segretari è arrivata a bordo del *Kaiser*, ricevuta da Muller rappresentante dell'Orange in Europa, e da Vanboelchstan segretario della rappresentanza transvaaliana presso il Belgio.

Roma 10 — Oggi o domani saranno a Roma i delegati del Transvaal e dell'Orange.

[illegible] Visconti-Venosta ha dichiarato che riceverà la delegazione, che ascolterà le sue domande e le trasmetterà a Londra.

Questo è tutto quello che potrò fare, disse il ministro. La delegazione potrà ottenere qualche cosa a Londra, ma nulla essa può sperare dalle potenze europee, le quali tutto al più possono fare delle raccomandazioni platoniche.

Il Municipio di Bologna riscatta il servizio d'illuminazione.

Bologna 10 — Il Municipio ha stabilito di riscattare il servizio della illuminazione dalla società ginevrina avente il monopolio per altri 12 anni, pagandole 5 milioni e 750 mila lire.

Il crollo di una vecchia torre. Le ceneri di Alessandro Severo.

Roma 10 — Stamane crollò la vecchia torre di monte del Grano molto nota ai *touristes*. In seguito al crollo si aprì ai piedi della torre una larga galleria, che conduce ad una tomba antica dove si rinvenne un sarcofago che vuolsi racchiuda le ceneri di Alessandro Severo.

La monaca assolta.

Roma 10 — Oggi la Camera di Consiglio del nostro Tribunale si pronunciò intorno al processo incoato contro Teresa Dodmassei, la giovane monaca nativa di Trieste, e miss Morgan, qui arrestate per truffa.

La Camera di Consiglio ha ritenuto suor Dolores (tale era il nome assunto dalla Dodmassei) irresponsabile, perchè evidentemente paranoica, ed ha dichiarato il non luogo a procedere contro la sua compagna, per inesistenza di reato.

NOTIZIE ESTERE

Inondazioni all'estero.

Oldemburg 10 — In seguito alle inondazioni, in alcuni villaggi parecchie case sono crollate; alcuni ponti vennero trasportati.

Camera dei Comuni.

Londra 10 — La Camera dei Comuni si è aggiornata al 26 aprile.

Caleidoscopio

Effemeride storica.

11 aprile 1848 — I piemontesi sconfiggono gli austriaci a Valeggio.

×

Un pensiero al giorno.

Non c'è maggior seccatura che ricordarsi della miseria nei tempi felici.

×

Cognizioni utili.

Le galline da uovo.

Ordinariamente una gallina di buona covatura depone 6000 uova. Il primo anno, dopo uscita di covata, se tutto va bene, ne depone 20; il secondo anno 135, il terzo 114. Nei quattro anni successivi c'è una diminuzione di 20 uova ogni anno; arrivata a 9 anni di età, la gallina non darà più di 10 uova per anno.

Per avere dunque il profitto in giusta proporzione, con la spesa del mantenimento, non si dovrebbe mai tenere una gallina più di 4 anni.

Al quarto anno, la si mette nella pentola, e allora fa del brodo eccellente.

×

La sfinge.

Rebus monoverbo.

gggnda

---

(24) APPENDICE DEL *FRIULI*

Stella mattutina

Romanzo

di

Umberta di Chamery.

(Proprietà letteraria del *Friuli*).

Come il sorriso rendeva infantili i lineamenti!

E se avesse sorriso così, tutti i giorni, come sarebbe stata bella!

Oh, se la sua figlioletta crescendo avesse assomigliato a Nelfictae de Caste Riviera!

Egli ne sarebbe uscito pazzo.

La bambina aveva i capelli castagni, ma le donne dicevano che col tempo si sarebbero abbruniti, potevano dunque diventare anche neri, neri come quelli della matrina.

E che dolcezza di voce quando aveva salutato Lilla. E che grazia pronunciando il nome di Riccardo.

Sempre fantasticando e sognando, sempre contemplando in adorazione la immagine di Nelfictae, aveva passato le ore che ancora rimanevano del giorno, ed erano venute le prime della notte senza ch'egli se ne avvedesse.

Ed a notte alta giunse a casa, stanco, cogli occhi pesti, il capo torbido e dolente.

I vecchi lo attendevano pieni di inquietudine, nella camera della sposa, che sveglia ed agitata, diceva ogni tanto una parola su quel gran tardare di Riccardo.

— Ammenochè non l'abbiano trattenuto al palazzo — disse il vecchio.

Era la prima volta che il giovanotto passava la notte fuori di casa senza dir nulla.

Riccardo arrivò finalmente, quando ormai non l'aspettavano più, ed il suo volto era bianco come il davanti della camicia.

— Dove sei stato? e perchè così tardi? — dissero quasi ad una voce tutte e tre, quando comparve coll'aria di chiedere scusa.

Non era stato al palazzo dei signori de Caste Riviera, aveva soltanto accompagnata fino alla soglia la baronessa, ma siccome si sentiva la testa un po' annebbiata, forse per il vino del battesimo, così aveva fatto una lunga camminata.

— Eppure mi pare che di vino non ne hai punto assaggiato — disse la madre sorpresa — però hai fatto male a non avvertirci che ti saresti fermato fuori...

— Chi poteva saperlo?... poi, non sono mica un ragazzo... Mi dovete forse contare i passi?...

— Non dico questo, ma puoi immaginarti, che a non sapere, si sta inquieti.

— La baronessa ha mandati i regali — entrò a dire il nonno, per allontanare la nuvola che minacciava di mettere una piccola macchia nella serenità di quella bella giornata.

Riccardo si scosse.

— I regali! — balbettò.

— Già, i regali del battesimo.

Riccardo sembrava impietrito.

— Li abbiamo messi nel cassettone... Vuoi vederli? Tutta roba d'argento e di corallo... Veri doni da gran signora... Hai tu le chiavi del cassettone? — fece rivolgendosi alla moglie.

— Non importa, domani — mormorò Riccardo con voce stanca.

— Ti senti male? — disse premurosamente la madre. — Mi sembri un po' pallido... Vuoi qualche cosa?

— No, nulla, nulla, ho bisogno soltanto di mettermi a letto, di riposare...

— Buona notte, e a domani allora — dissero i vecchi uscendo dalla stanza.

Il giovanotto chiuse l'uscio, e andò davanti alla specchiera, come per levarsi la cravatta, ma in realtà per guardare il ritratto del baronetto fissato nella cornice. Una vegliantina messa dinanzi l'immagine di San Giuseppe, illuminava Adalberto chiaramente, e così pure la piccola cugina.

Riccardo notò che il baronetto ricordava Nelfictae negli occhi, ma che Stella le assomigliava di più, specialmente nell'espressione di dolcezza del viso, quell'espressione che le aveva vista riflessa in volto poche ore prima, quando nella stanza parlava sorridendo, e non pareva la superba fanciulla che tutti temevano.

Lilla ora, chiusi gli occhi, respirava dolcemente, pareva si addormentasse.

Riccardo Darte s'appressò alla culla, e si mise a contemplare il viso adorabile della bambina che dormiva beata, con un pugno chiuso sul lenzuolo, ed una spalla scoperta.

Egli, pian piano, coprì quella spalla di neve.

Poi guardò intorno, fissò il viso addormentato di sua moglie, quasi temendo ch'ella lo sorprendesse in peccato; si chinò, e, come un ladro, colse tremando dalla bocca pura della sua bambina il bacio rapido che vi aveva deposto Nelfictae de Caste Riviera.

CAPITOLO V.

Stella Pergolese era una bimba ammirabile.

Ella andava innanzi nel nobile incarico che s'era imposto, con una costanza, una serietà, una fermezza delle più singolari, poichè tredici primavere appena scherzavano intorno alla sua fronte, e l'ingenuo chiarore dell'infanzia splendeva in fondo a' suoi occhi.

Ma che cosa non avrebbe fatto per il suo amico Riccardo? e che cosa non sarebbe diventata per lui?

Il suo cuore, del resto, trovava dei compiacimenti e delle soddisfazioni profonde. Ne veniva lusingato.

Essa, in vero, aveva un metodo eccellente, quello della signora Gomez, e l'allievo apprendeva con prodigiosa facilità.

Dapprincipio il compito era stato duro; si trattava di rompere in quell'intelligenza come in un sasso, ma fatto il primo scavo, aperto il primo fosso, tutto andava innanzi, aprendosi da sè.

(Continua).

Spiegazione del rebus monoverbo precedente. INFINITO (in f in i to).

Per finire.

Tra la cameriera e il piccolo Codicillino, che tenta di abbracciarla.

— Badi, signorino, che lo dico al babbo.

— Tu non glielo dirai, perchè allora io dirò alla mamma che da lui ti lasci abbracciare, e da me no!

PROVINCIA

Maestri benemeriti. Completiamo l'elenco pubblicato ieri dei maestri benemeriti della pubblica istruzione che ottennero onorificenze dal Ministero della P. I.:

Quai Vincenzo, maestro a Susans, medaglia di bronzo; Monis-Ghion Ida, maestra a Latisana, Mareschi Gio. Batta a Morsano, Struzzo Teresa a Platischis, Bortoluzzi Maria a Cassacco, Ariis Maria a Prato Carnico, Cappellaro Ascanio a Pontebba, Piccoli Luigi a Torre di Pordenone, Pasquotti Maria a Sacile, menzione onorevole.

Cose che non dovrebbero succedere in Italia. Ci scrivono da Paularo in data 9 aprile:

«Mi permetto di comunicare alla S. V. I. quanto segue:

«Le frazioni di Trelli e Chiaulis, di questo Comune hanno una scuola mista, ma senza istruttore per la seconda volta nell'anno scolastico corrente.

Dal principio dell'anno scolastico fino al 2 gennaio, e dal 3 febbraio fino ad oggi i nostri bambini sono senza istruzione, e, per quante preghiere e dimande per la riattivazione di detta scuola si siano fatte, queste nulla valsero, così che circa 40 fanciulli sono senza istruzione.

E si sappia che al nostro Comune non mancano mezzi per procurare alle dette frazioni un istruttore».

Noi non possiamo che dolerci vivamente di un Comune che trascura così l'istruzione pubblica, la quale è, e sarà sempre l'elemento vitale, indispensabile alla libertà e al progresso della nazione; e vogliamo credere che il Comune in parola abbia giustificazioni esaurienti pel suo operato, poichè, in caso contrario, davvero ci si dovrebbe rammaricare che desso sia un Comune italiano.

Cividale, 10 aprile.

Locale risorto.

L'ex birraria Hoffman, il più vasto locale di Cividale, indicato dalla sua costruzione a pubblico esercizio di trattoria, situato nel centro della città, in diretta comunicazione colla strada che conduce alla stazione ferroviaria; questo bel locale, che subì non poche peripezie e trasformazioni, vuoi per il poco slancio, vuoi per l'inerzia dei tanti assuntori succedutisi in un ventennio, vuoi per le esigenze dei proprietari sproporzionata alle risorse del medesimo, era destinato a convertirsi in un magazzino di legnami, in un ricettacolo di piccoli affittavoli, in un pubblico educandato e finalmente in una Casa di Ricovero.

Senonchè l'occhio indagatore del sig. Angelo Pilosio si fermò su di esso e lo trasformò radicalmente, ed oggi è riaperto al pubblico con tale proprietà da far concorrenza a qualunque esercizio del genere di città maggiori.

Nell'esercizio del sig. Angelo Pilosio si trova ogni ben di Dio. Birra di prima qualità, una lista di vini eccellenti, liquori finissimi, una cucina ottima, un servizio inappuntabile ed una pulizia superlativamente eccezionale.

Nelle prossime feste Pasquali verranno dati concerti.

Al sig. Angelo Pilosio, cui è aperto nuovo e fecondo campo per l'instancabile sua attività, per la vigorosa sua energia, facciamo i nostri migliori auguri.

La vendetta di una tradita. Domenica, a Claut, all'uscita dalla solenne funzione religiosa, mentre la folla sfilava sulla piazza maggiore di quel Comune per tornare alle proprie case, un grave fatto di sangue gettava la costernazione fra questi buoni alpigiani.

Certa De Filippi Filomena, amante tradita di Giordani Giuseppe, atteso l'infedele, gli inferiva, tra la folla atterrita, tre coltellate, due delle quali non gravi, la terza ledente il peritoneo e penetrante nella cavità addominale.

La feritrice si è costituita immediatamente ai carabinieri.

Un coraggioso. L'altro giorno una cavalla di proprietà di certo Bortolin Gerone, di Prata giunta nei pressi del Ponte Adamo ed Eva, a Pordenone, spaventata da un altro cavallo che le veniva incontro davasi a precipitosa fuga imboccando via Vittorio Emanuele.

Giunta presso il padiglione del caffè della Società Operaia ruppe una colonnina proseguendo ancora a corsa sfrenata.

Nessuno dei molti spettatori di quello spettacolo, che poteva avere delle serie conseguenze, ardiva affrontare l'infuriata bestia. Solo certo Pellini Giovanni, detto Formajer, d'un salto fu alla testa della cavalla e non senza sforzo e pericolo riuscì a fermarla evitando così possibili disgrazie.

Un bravo di cuore all'intrepido giovanotto.

Il coltello. In Tolmezzo certo Dionisio Bernardo venuto a diverbio per futili motivi con Adami Pietro, riportò da questi lesioni di coltello al torace ed alla mascella sinistra, giudicate guaribili in 40 giorni. Il feritore è latitante.

Una bella retata di farabutti. Purtroppo da gran tempo a Pordenone i farabutti avevano, a quanto pare, preso dimora; e in città nei giorni di mercato e alle sagre dei paesi circonvicini rubavano tranquillamente danaro ai *mammalucchi* col giuoco delle carte, dei birilli, della *roulette* e simili.

Finalmente qualche genitore si scosse, e, visto che i suoi figli si lasciavano adescare da quei mascalzoni, pare abbia mosso lamenti.

Allora gli agenti municipali di Pordenone si misero in moto e poterono colpire tre giovanotti, certi Argorato Luigi, d'anni 23, da Bassano; Alba Antonio, d'anni 28, da Tormicino (Vicenza) e Battiston Giovanni, d'anni 22, che avevano attorno a sè buona preda di ignoranti. Sono girovaghi della provincia di Vicenza, ai quali fa disonore il vigore dell'età giovanile così male sciupato.

Non dormite in treno! Lama Bernardo mentre dormiva in treno sulla linea Pontebba fu derubato dell'orologio d'argento che teneva in taschino del *gilet*. Nessun indizio dei... prestigiatore.

Ladro di legna arrestato. A Castions di Strada, il 4 aprile, venne arrestato certo Miceli Giacomo di Pietro per furto di legna perpetrato in danno di Turrino Carlo di Risano.

Tralci di vite rubati. A Teor, ignoti, dal fondo aperto di Zanutto Francesco asportarono tralci di vite del complessivo valore di lire 4.

DAL FRIULI D'OLTRE JUDRI

La vittoria dei democratici alla Società Operaia. Una delazione. L'arresto del presidente. Scrivono da Cormons, 9 marzo:

«I soci della locale Società Operaia erano chiamati, ieri, a eleggere la Direzione e tutte le altre cariche inerenti.

L'indirizzo politico e religioso — escluso dallo Statuto sociale — che la cessante Direzione aveva dato alla Società, produsse fra i numerosi soci una forte corrente di malumore che doveva naturalmente portare i suoi frutti e dar quei risultati che oramai tutti prevedevano.

Le due correnti erano: la conservativa-clericale e l'altra la sociale democratica appoggiata dai liberali.

La lotta fra i due partiti per far spuntare la propria lista fu quanto mai accanita.

Il risultato delle urne diede ragione al buon senso nella misura che forse nessuno se lo aspettava.

Dei 338 soci si presentarono alla votazione ben 265, pari al 79 per cento, e la lista compatta della Democratica raccolse voti 167 e i reazionari voti 93. Cinque schede miste.

Nella tema che potessero nascere disordini, la forza pubblica era largamente rappresentata, ma non c'è stato motivo d'intervenire durante l'atto elettorale.

La vittoria riportata dai democratici, per quanto prevista, superò le aspettative; uno sfogo di entusiasmo dignitoso era più che naturale, e tutto passò liscio fino alla mezzanotte circa, ora in cui lo zelo di taluni provocò un incidente spiacevole che si risolverà in una bolla di sapone.

Si tratta che il presidente della Federazione dei lavoratori, signor Sisto Luis, rincasando con una sua sorella e con un suo amico, compiacendosi per la vittoria ottenuta e discutendo su varie cose, esclamò, in via accademica e a mo' d'esempio: viva l'Italia colla sua libertà di voto amministrativo.

Il caso volle che certi Angeli Tiziano e Gabris Francesco, passandogli vicino, udissero la frase. I due referendari corsero tosto alla gendarmeria a riportare quello che avevano udito, alterando la interpretazione della frase, e la gendarmeria udita la deposizione di questi due referendari, accompagnata da una guardia comunale, procedette, a quell'ora tardissima, all'arresto del signor Luis, che stava coricandosi.

Questa mattina quando l'Angeli si presentò al lavoro, i suoi compagni lo cacciarono via apostrofandolo come si meritava».

L'acqua potabile a Grado. Non è stato un segno di primavera fugace o una illusione d'assetati quella della polla di Grado. L'acqua continua a zampillare sempre nella misura di mille ettolitri all'ora, e si innalza a ben 8 metri dal suolo.

UDINE

LE MARIONETTE.

I bimbi della loggia.

A mon. P.

Quand'eravamo piccini, e la mammina ci conduceva alle marionette... ricordi? Che festa, in quella sera, e prima ancora, nell'attesa! Noi eravamo buoni in casa, diligenti, obbedienti, rispettosi e premurosi, per quella promessa gioia, che ci aspettava tutta rifulgente di sorrisi.

Per questo, per i ricordi, noi andiamo alle marionette.

Allora, eravamo piccini e ci divertivamo profondamente; adesso siamo grandi, ma non per questo il divertimento è minore quantunque in fondo serpeggi un po' d'amarezza.

Noi rammentiamo. E ci pare di rimpicciolire, e che le anime nostre ritornino giovani. I nostri lineamenti si addolciscono, prendono morbidezze infantili, i nostri capelli, si allungano si innanellano, grossi riccioli scendono sulle spalle... Spariscono i baffetti, gli occhiali, il sigaro, l'alto colletto, il cappellone e la veletta; torna il viso fresco e liscio, torna l'alito dell'asilo, in collo nudo nella *blousette* di marinaio, torna la gioia irrompente, il viso beato, tutta l'adorabile bellezza dell'infanzia... E le marionette della Compagnia Reccardini, dalle antiche tradizioni, hanno gl'incanti che avevano quindici o vent'anni fa, quando piccoli piccoli, tornavamo dalla scuola con negli occhi e nel cuore il miraggio.

*

Guardo la graziosa curva della loggia. Il *Nazionale* ribocca. È domenica, non c'è una sedia a pagarla una mano. Un susurrio, un brusio di grande alveare si fa sentire persino nell'atrio, ma allorchè il tendone si solleva, il silenzio è profondo.

Io guardo nella loggia.

Una bambinetta tutta vestita di flanellina bianca, sottanina a pieghe, paltoncino a sacco (oh, quei paltoncini a sacco!) col viso incorniciato prima da una capigliatura nera, poi da un immenso cappello piumato, dice pianino, in piedi sopra una seggiola, stringendo colla sua manina il braccio della mamma:

— *Alecchin! Alecchin!*

E chiama pian piano, come si potrebbe chiamare uno sposino.

Un fragolino di forse quattro anni, in braccio alle *bonne*, una testina ricciuta come vien dipinto S. Giovanni piccino, parla continuamente, sottovoce, tra sè od all'orecchio della *bonne*. Il suo ditino segna qualche cosa nella scena.

— *Chi elo quel là... Cosa fali là...*

Alcuni bimbi battono le mani, appassionatamente, presi da una gioia folle, violenta, rumorosa; le mamme, le sorelle, cercano di acquietarli colla voce, col gesto, colla piccola breve minaccia, ma il bimbo ride, ride di passione; e che si può fare, dimmi tu, a un bimbo che eccitato, rovescia il collo, mostra i dentini umidi, ha persino le lagrime, e sgrana perle!... Che si può fare!...

Ah, cari, cari i bimbi, tutti quei gruppi di testine, quell'arruffio di riccioli, di frangette, di capigliature lunghe, di grosse treccie pendenti; care, quelle ghirlande, dirò così, di bei fiori vivi, (le faccine rosee sembrano fiori vivi) quegli occhioni neri e brillanti, quegli occhi grigi-azzurri indefinibili, larghi, nuotanti nella gioia, incantati, beati, ebbri; care quelle manine a volte immobili, a volte dita a dita intrecciate, a volte allargate ed esse pure come assorbite nell'attenzione.

C'è il bimbo intelligentissimo, che capisce tutto, che afferra tutto: l'intreccio della commedia, lo spirito dei personaggi, l'eleganza della messa in scena, che si ricorda, che non si confonde, che non erra. Quel bimbo sta compostissimo; è un ometto.

C'è lo spensierato; quello che va per Arlecchino, per Facanapa, per Brighella, per la Regina, per il Tiranno, per le ballerine; e ride, e si diverte, e scoppia di contento. Egli non sta fermo, mai, egli si agita; scommetto che se potesse salterebbe dalla gioia, e andrebbe ad abbracciare i burattini. I suoi piccoli vicini sono tormentati; egli li tira, li spinge, li urta, li fa voltare, li provoca, li disturba. Oh, che bimbo irrequieto e felice!

Di questi ce n'è sempre, più d'uno; e che splendore, che scintille, che ebbrezze, in quegli occhi morati come l'ebano, o verdi come l'oceano battuto dal sole.

C'è un bambino dai fini capelli castagni e dai begli occhi bigio-smeraldo, occhi che sembrano due pietre preziose. Egli non sa che cosa siano le marionette; egli è piccino, vede gli altri che ridono, e ride. Ripete colla bruna dal cappello piumato: — *Alecchin! Alecchin!* — batte le piccole fresche mani, il suo visetto è illuminato. Una piccola cravatta rossa gli getta sulle guance un riflesso vivo; è il bimbo più bello della loggia.

Ma ad un tratto non ride più, sorride; le care palpebre si abbassano irresistibilmente. Egli china il capo sulla spalla, poi sulla traversa della seggiola; egli manda un profondo sospiro, egli dorme. E la cravattina rossa gli riflette il suo colore sul collo.

Il teatro sfolgora.

Non dai bianchi lampi dei brillanti e delle perle, dai rossi bagliori dei rubini e dei coralli, dagli sprazzi verdi degli smeraldi, dai fulgori azzurri delle turchesi preziose; ma dalla luce vera delle cento e cento stelle vive che ridono nella loggia.

È la primavera che illumina il teatro, la primavera della vita, il freschissimo aprile così bello!

Attorno a noi, vecchi ruderi, le rose fioriscono, tutte brillanti di rugiada.

Nulla di falso: non belletti, non ciprie, non pomate, non bianchi di giglio; la rosa non ha bisogno della tintura egiziana, del rigeneratore istantaneo, delle acque meravigliose; nè i gigli delle *cerette*, dei sottili profumi malvagi, dei supremi artifizi della moda, della scienza della raffinatezza; nulla; quei visi, quelle mani, quelle boccuccie, quei capelli sono stati appena rinfrescati e ravviati da un pettine e da una spugna; e la toletta ha forse terminato in uno scoppio di pianto per i tentativi di ribellione alla spugna ed al pettine...

U. di Chamery.

Le conferenze per il VI centenario della visione dantesca. Ieri nella nostra R. Scuola tecnica il ch. prof. Petronio commentò applauditissimo il III canto dell'*Inferno*.

Ieri pure il ch. prof. Giovanni Tambara tenne agli studenti del Liceo, presenti il preside e tutti gli insegnanti, l'annunciata conferenza dantesca.

Il ch. prof. Tambara si dimostrò un'altra volta ancora oratore eloquente e dottissimo, forbito ed elegantissimo scrittore, profondo ammiratore di Dante, ardente e liberale patriotta.

Lo splendido discorso fu religiosamente ascoltato e salutato alla fine da insistenti, meritati, entusiastici applausi.

Oggi terranno la conferenza alla R. Scuola normale la signora dott. prof. Elisa Innocenzi-Greggio sul VI canto del *Purgatorio*; al R. Istituto tecnico il cav. prof. T. I D'Aste sul XXVII del *Paradiso*; e alla R. Scuola complementare la signora prof. Teresa Zilli sul X dell'*Inferno*.

La "Dante Alighieri,, Dagli atti della benemerita Società «Dante Alighieri» per la diffusione della lingua e della coltura italiana fuori del Regno, togliamo, con orgoglio di cittadini, i seguenti brani riferentisi ai Comitati di Udine e Palmanova:

«*Presidente*. Adesso secondo l'ordine del giorno bisogna consegnare la medaglia al Comitato di Udine. Questo Comitato è il più benemerito che ci sia in Italia *(applausi)*, si trova alla fronte della battaglia, che sostiene con ardore e vigore; ed io sono orgoglioso di consegnare la medaglia al portabandiera di questo Comitato *(applausi)* al signor Schiavi, presidente del Comitato di Udine. *(applausi)*.

Schiavi. Ringrazio il signor presidente e i membri del Consiglio, che hanno voluto dare una prova dell'approvazione che essi concedono all'opera nostra, e tutti i soci che hanno così manifestamente aggiunta la loro approvazione a quella del Consiglio. Non mi si vorrà tacciare di arroganza, se mi permetto cogliere questa fortunata occasione di trovarmi circondato della vostra attenzione per pregarvi, o signori, e pregare in voi tutti quelli che non sono presenti ed ai quali potete far sentire la vostra voce, pregarvi e ripregarvi di non dimenticare mai gli italiani che combattono oltre i confini. Persuadetevi che codesti nostri connazionali, per quanto si dica e si ripeta o dalla voce del nostro illustre presidente e da tutti coloro che ne sanno qualche cosa, non si potrà mai dire abbastanza quali lotte sostengano. Poichè sono gente povera, che deve combattere giorno per giorno per la propria esistenza, gente che possiede terre non fertili come quelle che circondano questa invidiata regione, ma aride, richiedenti un lavoro sempre più instancabile, dai quale questi nostri connazionali devono trarre la sussistenza e tuttavia impiegare gran parte della loro attività nel difendersi dall'invasione di gente che non bada ai mezzi, purchè è guidata da altra gente che sulla propria bandiera ha il motto: «Non si badi ai mezzi per raggiungere il fine». Il nostro presidente vi ha detto che la lingua italiana, finchè l'Italia era un nome geografico, era simpaticamente accolta oltre i confini; oggi che l'Italia è una forte costituzione politica, tutte le simpatie paiono volte in ostilità. Ora certo finchè l'Italia era un nome geografico nessuno la curava, l'italiana era la lingua della musica, della letteratura inoffensiva. Ora l'Italia è combattuta perchè è temuta; ma se vorrà essere fortemente temuta, deve combattere, deve sentire nell'animo non la virtù dell'odio, come altri diceva, ma la virtù dell'amore, dell'amore di sè stessa, che ci spinga a cooperare con questi nostri connazionali, che dalla Italia aspettano una parola di conforto. Mi si perdono se ho abusato della vostra bontà in questa occasione; ma avrei demeritato, se non mi fossi concesso uno sfogo. *(Vivissimi applausi)*».

Il Comitato di Udine sta come sempre alla testa dei Comitati del Regno e conserva strenuamente il suo posto di sentinella, vigile e gagliarda verso il nostro confine orientale. Esso presenta questo anno un'entrata di oltre 8,000 lire, somma non mai raggiunta neppure da vicino dagli altri comitati. Esso ha mantenute per i proventi straordinari le iniziative già dai noi lodate negli anni precedenti e v'ha aggiunta, come nobile e degna protesta contro la istituzione di un Ginnasio serbo-croato a Pisino, una ben riuscita sottoscrizione a quote minime, estesa a tutto quanto il Friuli, per la difesa della nazionalità italiana: sottoscrizione il cui risultato al 30 giugno 1899 era questo: sottoscrittori 8743, somma raccolta lire 3,505.43; e al 30 settembre: sottoscrittori 7081, somma raccolta lire 3,674.23. Esso riuscì a rendere popolare in tutta la provincia del Friuli il nome della *Dante Alighieri*; accrebbe in modo eccezionale il numero dei soci ordinari a lire 6 e straordinari a lire 2; iscrisse tra i soci ordinari 14 Comuni, società operaie ed altri enti morali, e fra i soci perpetui i Comuni di Maniago, Cividale, Pordenone, San Daniele, Latisana, San Vito al Tagliamento, le Società friulane dei Veterani e Reduci patrie battaglie, l'Orfanotrofio Renati di Udine, il cav. Giuseppe Battisti e il prof. Ermanno Krusekopf. Esso erogò direttamente per gli scopi sociali lire 4,217.37, versò al Consiglio centrale 730 lire e inviò il resoconto a stampa dell'attività sociale.

Se tutti i Comitati imitassero ed uguagliassero il Comitato di Udine, la *Dante Alighieri* non avrebbe più nulla da invidiare alla *Alliance Française*, al *Deutsche Schulverein*, alla Società *Cirillo e Metodio*, alla Società di beneficenza di Pietroburgo. Per tutte queste ragioni il vostro Consiglio centrale ha creduto opportuno e doveroso conferire al Comitato udinese la medaglia d'argento di benemerenza, e decretarne la solenne consegna nel presente Congresso. Onore al Comitato di Udine!

Infine il solerte Comitato della minuscola città di Palmanova ha mandato il solito contributo di qualche centinaio di lire e ha inscritti tre nuovi soci perpetui: il Comune, il conte Vittorio de Asarta e il conte Pietro Roma».

Una querela dell'on. Girardini all'on. Macola. Dai giornali di Venezia rileviamo che l'on. Girardini sporgerà querela contro la *Gazzetta di Venezia* ed il suo direttore deputato Macola, accordando la prova dei fatti; e ciò per gli articoli riflettenti la difesa assunta dall'on. Girardini nel processo Metz.

Tre nuove Borse di studio. Il signor Marco Besso mise a disposizione del Ministero dell'agricoltura 1800 lire annue per trent'anni onde si sussidino alcuni giovani disposti a recarsi all'estero a perfezionarsi nello studio delle lingue inglese e tedesca.

Il ministro Salandra, accettando la bella offerta, dispose che si costituiscano tre Borse di lire 900 ciascuna, sostenendo il Ministero la differenza, da conferirsi per concorso.

Il primo concorso si bandirà nel giugno prossimo. La condizione per l'ammissione è di possedere la licenza dell'Istituto tecnico ottenuta entro il biennio.

Una bella iniziativa della Società dei commercianti. Ci consta che la benemerita presidenza di questa Società ha intenzione di dare un gran concerto, del quale i proventi concorrerebbero in molta parte alla costituzione di un primo fondo per la idesta Esposizione regionale da tenersi nella nostra città nel 1903.

Si dice che a questo concerto prenderanno parte il celebre tenore Luigi Vaccari, che ottenne tanto successo a Venezia al teatro Fenice, e le esimie artiste signore Boschetti e Rina De Dionisio.

Indubbiamente questo concerto sortirà uno splendido risultato.

I lavori per l'Esposizione di Parigi non saranno pronti per l'apertura. I preparativi per l'Esposizione sono in ritardo e per il giorno dell'inaugurazione non saranno ultimati. Gli edifici sono terminati; ma in cambio occorrerà ancor molto lavoro per eseguire le installazioni interne, e per il collocamento degli oggetti da esporsi. Da oggi in poi non sarà permesso ad alcun carro l'ingresso nel recinto dell'Esposizione, come non sarà neppure permesso di introdurvi nessun oggetto destinato alla mostra.

Tutti i lavori per condurre a termine le costruzioni ancora incompiute sono stati sospesi per poter invece sollecitare con tutta lena i lavori di pulitura.

Più di 18000 carrozzoni contenenti oggetti alla mostra attendono di essere scaricati. Però le porte dell'Esposizione rimarranno chiuse dall'11 fino al 18 corr. Per questa disposizione protestano specialmente gli installatori, cui si aveva promesso che si continuerebbe fino all'ultimo giorno.

I ribassi ferroviari concessi ai maestri elementari. La Società ferroviaria aderendo finalmente alle vive insistenze dei ministri Baccelli e Lacava ammisero i maestri elementari a fruire dei medesimi ribassi ferroviari accordati agli impiegati dello Stato, addebitandone parzialmente l'importo al bilancio nell'istruzione.

Il morbillo. Ieri vennero denunciati 7 casi nuovi, dei quali 3 in città e 4 nel suburbio. Nessun morto.

La festa dei parrucchieri. Si avverte che anche quest'anno il giorno di lunedì (16 corr.) seguente a Pasqua i negozi di parrucchiere resteranno chiusi per il solito riposo annuale.

Disgrazia prodotta da un sasso. Ieri nel pomeriggio il giovinetto quindicenne Oreste Iseppi, fu vittima di una disgrazia. Mentre egli con altri suoi compagni stava giuocando lungo la via di circonvallazione interna fra le porte Gemona e Anton Lazzaro Moro, un sasso gli cadde sopra un piede e gli fracassò l'estremità di un un dito. Il povero ragazzo fu subito portato all'Ospedale ove fu medicato e dichiarato guaribile in dodici giorni.

Fu quindi ricondotto in sua casa in via Anton Lazzaro Moro.

Dito scottato. Ieri il ragazzo Attilio Sgobino di Antonio, d'anni 14, da Udine, riportava accidentalmente scottature di terzo grado, al dito pollice della mano destra. Medicato all'Ospedale venne giudicato guaribile in dieci giorni.

Un mastello di burro che prende il volo. Savola Giovanni, di Nimis, veniva in Udine con un carretto portante tra altro un mastello di burro. Arrivato vicino alla nostra città, trovò alleggerito il quadrupede che tirava detto mastello rubato da ignoti galantuomini.

Marzo condannato. Nell'udienza del 9 corrente del Tribunale militare di Venezia, venne trattata la seguente causa:

Marzo Giovanni, guardia di finanza del circolo di Udine, è accusato d'insubordinazione per avere scagliati epiteti oltraggiosi contro la guardia scelta Bega, che per ragione di servizio la sera del 17 febbraio u. s., ebbe a redarguirlo sotto la stazione di Udine. Rimasta provata l'accusa al pubblico dibattimento, il Marzo venne condannato a sei mesi di carcere militare.

Per appropriazione indebita. Menchini Antonio, orefice da S. Daniele, imputato di appropriazione indebita continuata ed aggravata fu condannato a mesi 2 giorni 17 di reclusione ed alla multa di lire 50.

Assoluzione e condanna. Valent Antonio, Zuliani Valentino, e Zuliani G. B. tutti da Trasaghis, imputati di furto, ebbero questa sorte: il primo assolto per mancanza di scernimento; il secondo condannato a giorni 83 di reclusione e lire 30 di multa; il terzo condannato a giorni 50 di reclusione e 30 lire di multa.

IL PROCESSO METZ

ALLE ASSISE DI PADOVA.

Udienza del 10.

L'udienza s'apre alle 9 circa.

L'avvocato on. G. Girardini, a nome dei colleghi, chiede che vengano uniti al processo i numeri del *Veneto*, del *Gazzettino* e della *Gazzetta di Venezia*, contenenti articoli in cui dice essere affermate cose non vere; protesta contro questo sistema.

Il procuratore del Re cav. Muttoni, fa la sua requisitoria e conchiude osservando ai giurati che se vogliono ammettere una attenuante, questa non può essere che la provocazione. Attende quindi un verdetto ispirato alla loro giustizia.

L'udienza pomeridiana viene aperta alle 14.30 e per primo abbiamo avuta l'arringa dell'avv. Indri.

Egli conchiude dichiarando d'essersi assunto il compito di parlare soltanto dei precedenti dell'imputato; esprime la sua fiducia nei giurati.

Segue l'arringa dell'avv. Pagani Cesa.

L'oratore ad un certo punto è stanco; l'udienza sarà ripresa domattina alle ore 9.30.

Per una causa giusta. Riceviamo e pubblichiamo la seguente:

« In merito a quanto ieri scrivemmo sull'orribile fosso fuori porta Gemona, abbiamo veduto un ricorso che sarà presentato al Prefetto entro la settimana.

I promotori del ricorso, già coperto di numerose firme, ci assicurano che esso otterrà l'adesione di oltre 300 persone rappresentanti tutti i ceti, non solo nel suburbio ma ancora di quelli che avendo interessi di transito abitano fuori del Comune di Udine.

Domani, sperando poter mandare al *Friuli* il testo del ricorso il quale è una vera reale dimostrazione della necessità di provvedervi immediatamente per ragioni sanitarie e per quelle di pubblica sicurezza, vi ringraziamo dell'ospitalità che ci accordate; per validamente sostenere una giusta causa che tutti indistintamente interessa.

Segue la firma ».

Teatro Minerva. Ieri incominciarono le prove d'orchestra dell'opera *Trovatore*, ed oggi incominceranno quelle degli artisti.

Domenica avrà luogo la prima rappresentazione alle ore 8 e mezza pom.

Teatro Nazionale. Questa sera alle ore 8 un quarto avrà luogo l'ultima recita della stagione di quaresima. Si darà la brillantissima comedia: « Un innamorato di 80 anni ». Seguirà l'intermezzo del ginnasta Monsieur Blonden. Verrà cantata la satirica canzone « L'arrotino » e per ultimo il ballo grande « I briganti calabresi ».

Focaccie pasquali. Presso la Pasticceria Dorta e C. in Mercatovecchio, trovansi tutti i giorni squisite focaccie.

Il supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine N. 80, del 4 aprile 1900, contiene:

L'esattore delle Imposte del Comune di Maniago fa noto che alle ore 10 ant del giorno 27 aprile corr. nella Pretura di Maniago procederà alla vendita a pubblico incanto degl'immobili appartenenti a ditte debitrici d'imposte.

— Molinaro Maria fu Innocente vedova di Iogna Lorenzo fu Gio. Maria, accettò l'eredità di Iogna Gio. Maria fu Gio. Maria morto a Forgaria il 20 marzo 1900, e ciò nell'interesse della propria figlia minore Iogna Maria fu Lorenzo.

— Ossoinig Lorenzo fu Francesco di Strasiza, rende noto che, davanti il Tribunale di Udine, nel dì 12 giugno 1900 si venderanno, al miglior offerente, i beni in mappa di Cepletischis, appartenenti a Polauszach Giuseppe di Giovanni e Polauszach Giovanni fu Antonio di Polava.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

10 - 4 - 1900	ore 9	ore 15	ore 21	11 ore 8
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello dal mare	740.5	741.4	745.9	750.9
Umido relativo	44	64	83	—
Stato del cielo	piov.	cop.	cop.	misto
Acqua cad. mm.	—	1.5	—	—
Velocità e direzione del vento	1-NE	calma	calma	calma
Term. centigr.	11.8	12.4	9.2	6.9

10	Temperatura	massima	19.5
		minima	6.5
		minima all'aperto	6.9
11	Temperatura	minima	7.3
		minima all'aperto	6.7

Tempo probabile:

Venti moderati settentrionali sull'Italia superiore, moderati a freschi intorno a ponente al Sud e sulle isole, cielo quasi sereno al Nord, vario altrove con qualche pioggia, mare ancora mosso ed agitato.

Contro la profanazione dei cadaveri

Si ha da Torino che gli esperimenti fattisi di fucilazioni nel cimitero di Staglieno a Genova su tre cadaveri di donne onde trarne dei dati peritali in rapporto alla presunta uccisione del giovane Bertollo a Villa Carolina presso Asti, hanno indotto il deputato avv. Chiappero a indirizzare da Torino una interrogazione al ministro di grazia e giustizia « per sapere se siano veri detti esperimenti, e se, ancorchè eseguiti a scopo di istruttoria, il ministro non creda che questi atti urtino contro il sentimento di rispetto che ognuno nutre, e che la stessa legge penale proclama, per le tombe e per il cadavere umano ».

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

Lord Buller intenderebbe muovere contro l'Orange.

Londra 11 — Il corrispondente di un giornale di provincia annuncia che l'avanzata di lord Buller contro lo Stato d'Orange è imminente.

Si teme però che i boeri possano ora prendere l'offensiva nel Natal.

A Elandslaagte s'impegnò un combattimento abbastanza violento.

I boeri tentano d'aggirare gli avamposti inglesi sul Sunday-River.

Ladysmith 11 — Ieri si udì un insistente e violento rombar di cannoni nella direzione del fiume Sunday. Un corriere giunto da New Castle, dice che i boeri sono occupati a metter cannoni in batteria sul Biggarsberg.

I prigionieri boeri arrivati a St. Elena.

Londra 11 — Si telegrafa da St. Elena: La nave con a bordo i prigionieri boeri è giunta qui. I prigionieri verranno sbarcati probabilmente oggi.

Massacrati da negri congolesi.

Bruxelles 11 — Una notizia dallo Stato del Congo annuncia che i negri della tribù dei Baudja, sollevatisi contro gli europei, hanno assassinato il 4 corr. presso Yambuto il capo della guarnigione del Congo tenente Weynarts e l'agente della ditta commerciale d'Anversa Rab.

Innondazioni — Danni enormi.

Lundenburg (Moravia) 11 — Il fiume Ghaya è ingrossato. Le sue acque sono straripate, inondando i dintorni di Lundenburg e metà della città stessa. La piazza principale è trasformata in un lago. Le comunicazioni sono mantenute con barche. La gendarmeria ed i pompieri fanno il servizio di vigilanza per impedire eventuali disgrazie. Il movimento commerciale è completamente arenato.

Bruna 11 — Presso Kunowitz, distretto di Radis, il fiume ha rotto gli argini; le campagne sono allagate; i danni sono enormi.

Suicidio di un colonnello.

Vienna 11 — Il colonnello in pensione Goenitz, si è ucciso ieri con una revolverata, perchè ora da lungo tempo travagliato da una malattia dolorosissima.

Sinistro ferroviario — 9 feriti.

Praga 11 — Lunedì verso mezzodì sulla linea Weinberg-Komotau, un treno misto della ferrovia di Bustehrad è deragliato in conseguenza d'un franamento. Il guardiafreni rimase ferito gravemente, otto altre persone leggermente.

Cinque morti e molti feriti.

Madrid 11 — In un villaggio presso Corona mentre un sacerdote amministrava ad un moribondo l'estrema unzione, nella stanza secondo l'uso del paese assistevano alla cerimonia numerosi parenti ed amici del moribondo. Ad un tratto il pavimento della stanza si sfondò e tutte le persone precipitarono. L'infermo e quattro persone rimasero morte. Parecchie altre riportarono lesioni più o meno gravi.

Leggere in quarta pagina: *Specialità Pacelli, Ferro e Sciroppo Pagliari.*

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 10 aprile.

Gli affari continuano stentati e difficilmente si possono ripetere, per alcune categorie, di merce, le quotazioni dei ricavi recentemente ottenuti. Ne risulta quindi un andamento irregolare ed assai poco interessante.

(Dal *Sole*.)

Bollettino della Borsa

UDINE 11 Aprile 1900.

Rendita.	Apr. 10	Apr. 11
Italiana 5 % contanti ex coup.	100.80	100.80
» 5 % fine mese	101.—	101.15
» 4 ½ »	111.—	110.75
Exterieure 4 % oro	73.85	73.07
Obbligazioni.		
Ferrovie Meridionali ex coupons	323.—	329.—
» 3 % Italiane	308.50	309.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	510.—	510.—
» Banco di Napoli 3½ %	457.	458.—
Fondiar. Cassa Risp. Milano 5 %	510.—	510.—
Azioni.		
Banca d'Italia ex coupons	892.—	892.—
» di Udine	146.—	146.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	35.75	35.75
Cotonificio Udinese ex coupons	1375.—	1375.—
Fabbr. di zucchero S. Giorgio.	107.—	107.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.
» Ferr. Merid. ex coupons	739.—	739.—
» Ferr. Medit. ex coupons	546.—	545.—
Cambi e valute.		
Francia cheques	106 65	106.67
Germania »	131.30	131.20
Londra »	26.90	26.89
Austria - Corone »	110.50	110.60
Napoleoni »	21 31	21.30
Ultimi dispacci.		
Chiusura Parigi ex coupons	94.40	94.55
Cambio ufficiale	106 68	106.70

NOTIZIE

Londra. Invariata lire 101.37. Miniere depresse.

Parigi. Calmo; fondo fermo. Rendita Italiana in buona vista. Après bourse 94.60; Traction 320.

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a **106.70**.

ANGELO PANTANALI, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
[illegible]	[illegible]	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	[illegible]
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.25	O. 17.—	21.35
D. 20.23	23.05	M. 22.25	3.35
DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.35
DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10
DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.45	[illegible]
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.35
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.40	13.11
M. 16.13	16.45	M. 17.15	17.46
M. 20.20	20.52	M. 21.10	21.41
DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
M. 7.50	10.—	M. 8.16	9.53
M. 13.41	16.	M. 13.16	16.04
M. 17.56	19.54	M. 17.36	20.13

Coincidenze: Da Portogruaro per Venezia alle ore 6.25, 10.10, 16.10 e 19.58. Da Venezia per Trieste alle ore 7.—, 10.20, 16.15 e da Venezia per Udine alle ore 8.12 e 12.50.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA S. GIORGIO	A TRIESTE	DA TRIESTE	A S. GIORGIO
M. 6.10	8.45	M. 6.20	8.45
D. 8.59	10.40	M. 9.25	9.49
O. 13.36	14.—	M. 12.45	14.50
M. 15.05	19.45	M. 17.30	19.05
O. 21.67	23.35	O. 22.05	23.25

(¹) Questo treno si ferma a Cervignano.
(²) Questi treni partono da Cervignano.
(³) Questo treno parte da Portogruaro alle 20.40.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPOR UDINE-S. DANIELE

Partenze DA UDINE R.A.	Partenze DA UDINE S.T.	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE S.T.	Arrivi A UDINE R.A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	12.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—

Udine 1900 — Tip. Marco Bardusco